



WOLF

**Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile**

Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS

WOLF
EUROPA – CIVILTA'

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XXI Numero 15-16
periodo 1 -31 AGOSTO 2023

Eleonora de Fonseca Pimentel fu l'unico redattore - direttore del giornale della Repubblica, incaricata ufficialmente di quel ruolo. Appena liberata dal carcere della Vicaria perché già partecipe dell'avventura dell'Illuminismo, non aveva seguito i nobili di Corte fuggiti col re, ma si era introdotta dall'entrata laterale in Castel Sant'Elmo salendo a piedi la Pedamentina, una lunga scalinata che porta al Forte. Il gruppo di insorti aveva assunto il comando del forte, e spalleggiò l'ingresso dei Francesi cannoneggiando dall'alto la città. Istituire la Repubblica era il loro fine, mentre la plebe spaventata dalla propaganda reale e clericale e dall'incendio tentava di opporsi ai francesi di Championnet, guidati da Pignatelli fino al Castel Sant'Elmo per la via Infrascata (Via Salvator Rosa oggi).¹ I Patrioti, come amavano chiamarsi gli uomini del 1799, si sentivano europei, nell'Italia spezzettata in regni, per lo più stranieri, che governavano per *diritto divino*, tenendo a bada la plebe. Accompagnare quest'avventura con un racconto consente d'intersecare in una storia comune molti piani, in senso trasversale.

Eleonora de Fonseca Pimentel “Il Monitore Napoletano”. 1



Castel Sant'Elmo Napoli

DAL 21 al 23 ottobre 1999 a Lisbona un Convegno all'Università di Lisbona ricordò il Bicentenario da morte de Leonor da Fonseca Pimentel, Portoghese Napoletana

È questo il nome del libro degli Atti del Convegno che dal 21 al 23 ottobre le celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione

Napoletana del 1799 hanno generato eventi nelle Università di Oxford, Lisbona ed Evora. Qui è la relazione di C.Gily, presente a Lisbona per conto dell'IISF, che dimostra l'essere non solo un'eroina ma una vera protoscienziata della comunicazione.

Ciò accadde nel 1799 perché il 2 febbraio 1799 uscì il primo numero del “Monitore Napoletano”, il foglio che con cadenza bisettimanale raccontò la Repubblica Napoletana nata il 21-23 di gennaio. Le milizie francesi Championnet, guidate su per la Via degli Studi e poi l'Infrascata, era arrivata a Castel Sant'Elmo guidata da Francesco Pignatelli di Strongoli, nipote dell'altro Francesco Pignatelli omonimo, Vicario del Re appena fuggito con lui da Napoli per raggiungere Palermo, la flotta dopo aver incendiato il resto della flotta e portando con sé il tesoro della Corona. Questo giovane Francesco era uno dei quattro figli di Salvatore

Pignatelli, amico di Gaetano Filangieri; tutti poi furono condannati a morte o all'esilio, alla fine della Repubblica Napoletana del '99.

Le milizie francesi di Championnet giunsero a Castel Sant'Elmo guidata da Francesco Pignatelli di Strongoli, nipote omonimo del Vicario del Re appena fuggito da Napoli con lui verso Palermo, con la flotta ed il tesoro della corona, dopo l'incendio delle altre navi. Portava con sé il tesoro della Corona. I Pignatelli come Eleonora de Fonseca Pimentel avevano partecipato a circolo che discuteva di Filangieri: perciò già lei era passata dai circoli Reali al carcere della Vicaria. Liberata, diventò l'unico redattore/direttore del giornale, di cui riuscì a pubblicare numerosi numeri in tutti i sei mesi di vita della Repubblica.

Appena liberata dal carcere della Vicaria, aveva preso parte alla prima avventura dell'entrata dei Francesi di Championnet che aveva assunto il comando del Forte e spalleggiato l'ingresso dei Francesi cannoneggiando dall'alto la città, per istituire la Repubblica. La plebe insorse: Goethe la chiamò *il popolo leone*, altroché *diavoli*, come tante volte si ripete. Il loro ruggito lo convinse che c'era nella politica una forza nuova, che Napoli aveva mostrato di continuo, insorgendo continuamente per il suo stato di popolo occupato da troppi conquistatori. Ma insorsero senza capire nulla la situazione: e nessuno la sapeva chiarire, quindi in parte accettarono i francesi in nome della libertà, in parte rimpiangevano il Re fuggito coi tesori della nazione ma anche amico fraterno di tutti loro, com'era percepito. Era il primo Re nato a Napoli che amava parlare il dialetto e andare a caccia nei parchi cittadini: era finalmente un re di Napoli, cui ricorrere, da ringraziare delle sue fantastiche feste.

I Patrioti, come amavano chiamarsi gli uomini del 1799, si sentivano europei, in una Italia spezzata in tanti regni, per lo più in mano agli stranieri, che governavano senza consultare il popolo, per *diritto divino*, come era convinzione allora del potere monarchico.

La conquista di Castel Sant'Elmo fu centrale nella vittoria dei Francesi, che istituirono un governo composto di italiani entusiasti degli ideali della Rivoluzione Francese, che avevano una fonte comune in Gaetano Filangieri, ad esempio, che influì su Beniamino Franklin e quindi sulla costruzione dei nuovi aspetti giuridici. La sua *Scienza della Legislazione* fu messa aperta sul tavolo da Napoleone, codificatore del nuovo codice di leggi europee, sul tavolo della stanza in cui accolse la vedova Filangieri ed i suoi figli, alla fine della Repubblica Napoletana.

Pimentel seppe scrivere "un foglio politico esemplare",² come altri giornali coevi inventori dello stile frammentario dei giornali, ereditato da tutte le comunicazioni di massa. Articoli brevi in serie per lettori semianalfabeti; caratterizzazione nell'editoriale, il fondo in prima pagina che più che cronaca è commento. La cronaca è curata, nonostante lo stato dei trasporti nella vastità del regno di Napoli, non ancora traversato da ferrovie e telegrafi. L'entusiasmo domina, mentre tutto è in tempesta, i Francesi sono impegnati nella lotta per il potere europeo, mentre il Regno soffre del brigantaggio ma soprattutto dell'affetto che la plebe napoletana nutre per il suo primo Re, che ne parla con piacere la lingua e ne festeggia i costumi con faraoniche feste; intanto le Società Realiste e gli inglesi controllano l'economia e il mare: mentre il tesoro è a Palermo col Re, le navi sono state incendiate... l'economia, cui Napoli aveva dato la prima cattedra universitaria nella persona di Antonio Genovesi, parlava contro ogni possibilità della Repubblica di sopravvivere.

In questo clima, ci si accinge a scrivere le leggi del nuovo stato e il giornale che ne rappresenta l'espressione e diffusione, volto all'educazione della plebe che diventi 'popolo'. La Costituzione, approntata da Mario Pagano, fu pronta solo nel maggio: mentre già da febbraio, il *Monitore* registra l'avanzata del *Cardinale mostro*, come lo chiama, Fabrizio Cardinal Ruffo che ha assoldato anche Fra' Diavolo, Promio e Boccheciampe, noti briganti, per riportare a Napoli la regina Maria Carolina: ci riuscirà il 13 di Giugno, giorno di Sant'Antonio....

¹ N. Cortese, *Memorie di un generale della Repubblica e dell'Impero, Francesco Pignatelli Principe di Strongoli*, vol. II, Laterza 1927 pp.28-9. Per il quadro della situazione v.a. N. Cortese, *Cultura e politica a Napoli dal 500 al 700*, Napoli 1965

² M.A. Macciocchi, *Cara Eleonora*, Rizzoli 1996 ('93), p. 255.